

Il Libro dell' ESODO

AnoKhi è Adonai il tuo Eloim, che ti ha fatto uscire
dalla terra di Egitto, dalla casa di schiavi. (Es 20,1)

Secondo incontro

Signore Gesù, tu ci vedi a volte stranieri sulla terra,
sconcertati dalle violenze, dalle durezza, delle opposizioni.
Ma tu vieni a soffiare una brezza leggera sulle terre aride dei nostri dubbi,
per prepararci ad essere portatori di pace e riconciliazione (*Taizè*)

Es. 20:1. E parlò Elohim con tutte queste parole per dire:

2. "Io sono D-o tuo Elohim, che ti feci uscire dalla terra d'Egitto, da una casa di schiavi.

3. **Non avrai altri Elohim sopra il mio volto.**

4. Non ti farai idolo e alcuna immagine di ciò che è nei cieli dall'alto e di ciò che è in terra dal basso, e di ciò che è nelle acque al di sotto della terra. 5. Non ti inchinerai a loro e non li servirai. Perché io sono D-o tuo Elohim, El geloso che punisce una colpa di padri su figlio sulla terza e sulla quarta (generazione) per coloro che mi odiano. 6. E che fa grazia fino alla millesima: per coloro che mi amano e conservano i miei ordini.

Giobbe

1.1 Viveva nella terra di Us un uomo chiamato Giobbe, integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. 2 Gli erano nati sette figli e tre figlie; 3 possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e una servitù molto numerosa. Quest'uomo era il più grande fra tutti i figli d'oriente. 4 I suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme. 5 Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti per ognuno di loro. Giobbe infatti pensava: "Forse i miei figli hanno peccato e hanno maledetto Dio nel loro cuore". Così era solito fare Giobbe ogni volta. 6 Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. 7 Il Signore chiese a Satana: "Da dove vieni?". Satana rispose al Signore: "Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo". 8 Il Signore disse a Satana: "Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male". 9 Satana rispose al Signore: "Forse che Giobbe teme Dio per

nulla? 10 Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. 11 Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!". 12 Il Signore disse a Satana: "Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui". Satana si ritirò dalla presenza del Signore. 13 Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, 14 un messaggero venne da Giobbe e gli disse: "I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. 15 I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo". 16 Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: "Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo". 17 Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: "I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo". 18 Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: "I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, 19 quand'ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo". 20 Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò 21 e disse: "Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!". 22 In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto.

2. 1 Accadde, un giorno, che i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, e anche Satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore. 2 Il Signore chiese a Satana: "Da dove vieni?". Satana rispose al Signore: "Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo". 3 Il Signore disse a Satana: "Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Egli è ancora saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui per rovinarlo, senza ragione". 4 Satana rispose al Signore: "Pelle per pelle; tutto quello che possiede, l'uomo è pronto a darlo per la sua vita. 5 Ma stendi un poco la mano e colpiscilo nelle ossa e nella carne e vedrai come ti maledirà apertamente!". 6 Il Signore disse a Satana: "Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmi la sua vita". 7 Satana si ritirò dalla presenza del Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima

del capo. 8 Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere. 9 Allora sua moglie disse: "Rimani ancora saldo nella tua integrità? Maledici Dio e muori!". 10 Ma egli le rispose: "Tu parli come parlerebbe una stolta! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?". In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra. 11 **Tre amici di Giobbe** vennero a sapere di tutte le disgrazie che si erano abbattute su di lui. Partirono, ciascuno dalla sua contrada, Elifaz di Teman, Bildad di Suach e Sofar di Naamà, e si accordarono per andare a condividere il suo dolore e a consolarlo. 12 Alzarono gli occhi da lontano, ma non lo riconobbero. Levarono la loro voce e si misero a piangere. Ognuno si stracciò il mantello e lanciò polvere verso il cielo sul proprio capo. 13 Poi sedettero accanto a lui in terra, per sette giorni e sette notti. Nessuno gli rivolgeva una parola, perché vedevano che molto grande era il suo dolore.

3,1 Allora Giobbe aprì la bocca e maledisse il suo giorno. 2 Prese a dire: 3 "Perisca il giorno in cui nacqui e la notte in cui si disse: "È stato concepito un maschio!". 4 Quel giorno divenga tenebra, non se ne curi Dio dall'alto, né brilli mai su di esso la luce. 5 Lo rivendichino la tenebra e l'ombra della morte, gli si stenda sopra una nube e lo renda spaventoso l'oscurarsi del giorno! 6 Quella notte se la prenda il buio, non si aggiunga ai giorni dell'anno, non entri nel conto dei mesi. 7 Ecco, quella notte sia sterile, e non entri giubilo in essa. 8 La maledicano quelli che imprecano il giorno, che sono pronti a evocare Leviatàn. 9 Si oscurino le stelle della sua alba, aspetti la luce e non venga né veda le palpebre dell'aurora, 10 poiché non mi chiuse il varco del grembo materno, e non nascose l'affanno agli occhi miei ! 11 Perché non sono morto fin dal seno di mia madre e non spirai appena uscito dal grembo? 12 Perché due ginocchia mi hanno accolto, e due mammelle mi allattarono? 13 Così, ora giacerei e avrei pace, dormirei e troverei riposo 14 con i re e i governanti della terra, che ricostruiscono per sé le rovine, 15 e con i principi, che posseggono oro e riempiono le case d'argento. 16 Oppure, come aborto nascosto, più non sarei, o come i bambini che non hanno visto la luce.

19,23 Oh, se le mie parole si scrivessero, se si fissassero in un libro, 24 fossero impresse con stilo di ferro e con piombo, per sempre s'incidessero sulla roccia! 25 Io so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere! 26 Dopo che questa mia pelle sarà strappata via, senza la mia carne, vedrò Dio. 27 Io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno e non un altro.

38,1 Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano: 2 "Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante? 3 Cingiti i fianchi come un prode: io t'interrogherò e tu mi istruirai! 4 Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov'eri? Dimmelo, se sei tanto intelligente! 5 Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la corda per misurare?
6 Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare,
7 mentre gioivano in coro le stelle del mattino e acclamavano tutti i figli di Dio?
42, 1 Giobbe prese a dire al Signore: 2"Comprendo che tu puoi tutto e che nessun progetto per te è impossibile. 3 Chi è colui che, da ignorante, può oscurare il tuo piano? Davvero ho esposto cose che non capisco, cose troppo meravigliose per me, che non comprendo. 4 Ascoltami e io parlerò, io t'interrogherò e tu mi istruirai! 5 **Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto.** 6 Perciò mi ricredo e mi pento sopra polvere e cenere".

O Dio, che ami gli umili e i poveri e per loro compi prodigi, chinati ancora dall'alto dei cieli e vedi le infinite oppressioni che imperversano dovunque sulla terra: per ogni fratello che soffre violenza sia il tuo intervento fonte di vera liberazione. Amen.

(*padre David Maria Turoldo*)

Prossimi incontri: Martedì 24/10 poi dal 14/ novembre
